

XXX ANNIVERSARIO DELLE STRAGI MAFIOSE DI PALERMO 1992-2022

SPAZI CAPACI + COMUNITÀ CAPACI

un progetto di arte contemporanea
per il potenziamento sociale

a cura di
Alessandro de Lisi



1992 - 2022 / LA MEMORIA DI TUTTI
L'ITALIA, PALERMO TRENT'ANNI DOPO.

IRRUZIONI SALVIFICHE

Il *Branco* di Velasco Vitali in San Domenico di Palermo
fr. Sergio Catalano OP



CHIESA DI SAN DOMENICO
PANTHEON DEGLI ILLUSTRI DI SICILIA
Palermo - 23 maggio 2022

“ Ai piedi di San Domenico c'è un cane, simbolo della sua missione. L'ovile della Chiesa, in certi periodi, ha bisogno di cani da pastore. In queste ore, il Signore li ha sempre fatti sorgere.

”

Madeleine Delbrêl

Irruzioni salvifiche è la forma specifica che l'installazione Il *Branco* di Velasco Vitali assume facendo ingresso nella chiesa di San Domenico di Palermo in occasione della *Giornata della Memoria* del 23 maggio 2022, trentennale delle stragi di mafia di Capaci e via D'Amelio.

Esattamente un anno fa Il *Branco* appariva per la prima volta a Palermo nell'aula bunker del carcere dell'Ucciardone: 53 cani a grandezza naturale - 53 come gli anni di Giovanni Falcone quando è mancato; sculture in ferro, lamiera e cemento, poste dietro le sbarre a simboleggiare la fame del potere criminale e l'abuso della mafia sulla società. Allo stesso tempo prendevano posto negli scranni dei giudici o degli avvocati a tutela della legge. Insieme a loro ma in disparte, un cane d'oro vigilava nel *caveau* dove è custodita l'istruttoria del primo storico *maxiprocesso* contro *Cosa nostra*.

Ho incontrato fisicamente Il *Branco* nella monumentale corte della sede della facoltà di Giurisprudenza a Palermo, dove tanti giovani studiano e maturano le vie della giustizia. L'opera aveva già stazionato al comando della Questura - punto da cui sono partite tutte le indagini per disarticolare e smantellare la criminalità organizzata - e al Palazzo dei Normanni, sede del potere civile e istituzionale. Passaggi urbani di una mostra itinerante in luoghi simbolici della nostra società. Un lungo viaggio paradigmatico.

Osservando più da vicino l'opera fui colpito dalla forza artistica del gruppo scultoreo nel suo insieme e in relazione allo spazio dove era collocato, e dall'eloquenza plastica di ciascun cane nella molteplicità e differenziazione dei materiali che li costituivano. I cani erano, infatti, costruiti e modellati con gli scarti dell'abuso edilizio, una scelta linguistica, a detta dall'artista Velasco Vitali, antiaccademica, abbracciata come valore aggiunto.

D'emblée mi sono sentito immerso nella storia dei miei ultimi vent'anni. L'opera mi aveva tirato dentro il mio mondo agiografico e iconografico: l'*Ordo praedicatorum*. Cominciai a leggere l'installazione alla luce di una nuova prospettiva. Da lì l'intuizione: e se il *Branco* irrompesse in San Domenico regalando temporaneamente una luce nuova alla chiesa, alla comunità dei frati e al mondo dei fedeli e dei turisti che la frequenta? Di fondo, dal punto di vista iconografico, San Domenico non fu raffigurato sin dalle origini mediante un cane in corsa per la salvezza del mondo?

Domini-canes. La missione dell'Ordine dei predicatori nella Chiesa e nel mondo

"Alla madre Giovanna, prima che lo concepisse, era parso in visione, di portare in seno un cagnolino, il quale, tenendo in bocca una fiaccola ardente, una volta uscitole dal grembo, sembrava dar fuoco a tutto il mondo".

Così, il beato Giordano di Sassonia, primo successore e biografo di San Domenico, riportava nel suo *Libellus*.

"Nella visione del cane veniva prefigurata la nascita di un esimio predicatore, che avrebbe portato la fiaccola di un ardente discorso, col quale infiammare con forza la carità, in molti cuori raffreddata, e con i latrati di una assidua predicazione avrebbe scacciato i lupi dal gregge ed eccitato alla vigilanza delle virtù le anime che dormivano nei peccati", spiegava il Beato Umberto de Romans. Da qui il "logo" dell'*Ordo praedicatorum*.

Da quel momento in poi, l'immagine del cane fedele incarna la figura di san Domenico di Guzmán. A rafforzare l'immagine nel tempo concorre il gioco di parole in lingua latina del nome che assumeranno i frati al suo seguito, i Domenicani: *Domini canis*, i cani del Signore.

Nella storia dell'Ordine, tra le tante letture del simbolo, di particolare significazione è quella di Madeleine Delbrèl. In una sua lettera al frate domenicano Jacques Loew, la mistica francese scriveva:

Quando un gregge è piccolo e le pecore sono docili e vi sono pochi lupi o non ve ne sono affatto, il pastore può far a meno del cane. Quando il gregge è grande e le pecore sono vagabonde, non una sola ma a branchi, e i lupi sono numerosi, bisogna che il pastore abbia un cane e magari più di uno. I cani somigliano sempre ai lupi, e spesso i migliori cani da pastore sono proprio i cani lupi. È quel che hanno conservato del lupo che permette loro di fare per il pastore ciò che lui stesso non farebbe. Ma è quel che il pastore ha comunicato loro di se stesso che fa di essi dei cani da pastore. È condividendo un po' la vita del pastore che il cane rimane un cane e non diventa un lupo. Ai piedi di San Domenico c'è un cane simbolo della sua missione. L'ovile della Chiesa, in certi periodi, ha bisogno di cani da pastore. In queste ore, il Signore li ha sempre fatti sorgere.

Leggendo queste note, l'opera di Velasco Vitali in San Domenico mi si è arricchita di nuova luce. Il *Branco* assumeva una nuova significazione. In modo ad essa connaturale l'installazione rivelava

la pluri-significazione propria ad ogni un'opera d'arte. Non è forse anche questo il compito dell'arte soprattutto quando entra nelle chiese: portare alla memoria, attraverso immagini evocative, la forza del *contenuto salvifico* tenendo deste le coscienze e strappandole dal rischio dell'amnesia? Il *Branco* di Velasco Vitali non collabora forse a ripresentare il carisma di San Domenico e dei suoi frati in modo contemporaneo e allo stesso tempo disturbare providenzialmente la quiete costituita dello spazio strappando il frate e il fedele, prima del turista, dal pericolo dell'abitudine e del già visto o già saputo?

Non è questa la missione dell'Ordine nella Chiesa e nel mondo: annunciare la risurrezione lì dove la morte sembra fare da padrona?

L'arte nelle chiese

Misurarsi con un'opera d'arte in uno spazio chiesastico monumentale - come San Domenico di Palermo - in ricordo di un evento così significativo celebrato durante la *Giornata della legalità*, è certamente un'impresa entusiasmante.

L'arte per parlare deve continuamente fare riferimento all'universo simbolico dell'uomo e alle sue forme attuali di espressioni. Come ricorda Papa Francesco: "Non dobbiamo avere paura di trovare e utilizzare nuovi simboli, nuove forme d'arte, nuovi linguaggi, anche quelli che sembrano poco interessanti a chi evangelista o ai curatori ma che sono invece importanti per le persone, perché sanno parlare alle persone". Un invito alla Chiesa affinché permetta e agevoli il dialogo tra forme espressive contemporanee, intese come luoghi in cui il messaggio cristiano può prendere vita e incarnarsi.

Uno degli aspetti di interesse dell'installazione il *Branco* è lo spirito con il quale l'artista ha concepito materialmente l'opera. Il materiale di riuso e di scarto scelto da Velasco Vitali - e di cui sono costituite le sculture - è pensato come valore aggiunto. Nel 2015, anche Papa Francesco lo affermava nell'intervista pubblicata ne *La mia idea di arte*. Lì, a più riprese il Papa ribadiva che "la creatività di cui siamo capaci non scarta nulla, considera tutto, in particolare la materia prima povera, messa da parte, buttata via".

Per il Papa - soprattutto quando l'arte entra in chiesa o affronta tematiche cristiane - i materiali poveri o di recupero dicono al mondo che "nell'attesa della venuta del figlio dell'uomo, niente è perduto, niente è scartato, tutto ha un senso all'interno della magnifica opera di Dio. La misericordia di Dio, infatti, non scarta, i segni che lui compie nei confronti delle persone povere, escluse e sofferenti, sono all'insegna della misericordia". Conclude il Papa: "se Dio non scarta i suoi figli, neppure un'arte ispirata è chiamata a non scartare nulla".

L'arte può spostare, così, il punto di vista e aprire una nuova visione più profonda. Essa può provocare un ribaltamento o conversione della comune percezione delle cose, alterare il luogo allargandone i confini e moltiplicare i significati - specialmente quando si tratta di un'opera temporanea.

Nell'installazione il *Branco* in San Domenico il cane può essere percepito come l'amico fidato, oppure come un randagio da cui stare lontano. Può assumere un significato positivo di forza

o incarnare la paura. La sua precarietà rimette l'osservatore nella sua condizione precaria.

Il *Branco* di Velasco Vitali in san Domenico ha, così, il gusto di una comunità ritrovata. La significazione dell'opera nello spazio ne ha fatto emergere il significato cristico, una sorta di *conversione semantica*.

Conclusione. Nella storia degli uomini

Operazioni come il *Branco* in San Domenico non nascono per distrarre con trovate artistiche o per nascondere la verità ma per sollevare questioni e interpellare in modi contemporanei le istanze del Vangelo e del mondo.

Il *Branco* arriva in chiesa non per esaltare la potenza della morte ma per evidenziare la forza della vita attraverso l'attivazione continua della memoria e la potenza delle conversioni. Non è forse questo l'oggetto del mistero della fede?

La salma di Giovanni Falcone riposa in San Domenico di Palermo, Pantheon degli illustri di Sicilia, dal 2015. Egli è con noi come uomo illustre *in memoria di tutti* gli illustri impegnati a servizio della collettività nella lotta alle mafie. Simbolo della possibilità del bene e della giustizia.

La *Giornata della legalità* ne fa memoria rilanciando nel tempo - ormai trent'anni - la forza del suo ricordo. Il mio lavoro di frate predicatore con il *Branco* di Velasco Vitali in San Domenico, si colloca dentro questo racconto di responsabilità grazie all'arte. Un lavoro dove *i trionfi della morte* vengono messi sottosopra grazie a delle *irruzioni salvifiche* che annunciano, a loro modo, la risurrezione umana e sociale.

